

## Tre vasi inediti dall'Aigialeia

Agata Licciardello

agata\_licciardello@virgilio.it

Abstract: In questo lavoro, parte di un più ampio progetto di ricerca sull'Acaia micenea, si presentano tre vasi inediti, oggi conservati al museo di Aigion e pertinenti ad un contesto funerario di localizzazione incerta nell'ambito della regione centrale dell'Acaia, o Aigialeia. L'analisi del materiale ceramico, appartenente alle fasi palaziale e post-palaziale, oltre ad arricchire il repertorio della ceramica micenea edita, mira a contribuire alla conoscenza del paesaggio funerario della regione.

In questo contributo si presentano tre vasi, conservati al Museo di Aigion<sup>1</sup>, frutto di un rinvenimento sporadico in un'area non ben specificata del territorio dell'Aigialeia, nell'Acaia centrale e provenienti verosimilmente da un contesto funerario di età micenea intercettato casualmente nel corso di attività agricole o durante lavori di riassetto territoriale. Questo lavoro si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca avviato nel 2010 con la collaborazione di Andreas Vordos, direttore degli scavi sistematici del sito della Trapeza, presso Aigion, e del gruppo di ricerca italiano coordinato dalla prof.ssa Elisabetta Borgna dell'Università di Udine.

Il tema dell'archeologia funeraria in Acaia è trattato in molteplici studi che confermano la vivacità culturale della regione tra il XV e l'XI secolo a.C..

L'Aigialeia corrisponde alla parte centro-orientale dell'Acaia e comprende i siti di Aigion e Aigeira, i quali, insieme a quelli di Dyme e di Patrasso, in Acaia occidentale, meglio rappresentano quei fenomeni di crescita demografica e complessità sociale che caratterizzarono la regione in età micenea (Papadopoulos 1979) (Fig. 1). La vasta area dell'Aigialeia è stata precocemente interessata da indagini archeologiche sin dai primi decenni del XX secolo, in particolare ad opera di N. Kyparisses (Kyparisses 1928-30, 1933, 1936, 1937, 1938, 1939) impegnato ad indagare svariati siti e a portare alla luce insediamenti e aree funerarie di età micenea, e di O. Walter che, per conto dell'Istituto Archeologico

---

<sup>1</sup> I materiali sono stati consegnati al direttore del Museo di Aigion, Andreas Vordos, cui sono grata per avermi concesso il permesso di studio.

Austriaco, diede il via alle ricerche ad Aigeira (Walter 1919)<sup>2</sup>. Recentemente l'intera Aigialeia è stata oggetto di ricognizioni sistematiche e prospezioni di superficie dal 2002 al 2006, frutto di una collaborazione tra l'Eforia di Patrasso, diretta da M. Petropoulos, la Scuola Archeologica Italiana di Atene diretta da E. Greco e il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno diretto da A. Pontrandolfo. Questo progetto è nato dall'esigenza di contribuire alla conoscenza dell'Acaia centrale e orientale attraverso dati concreti che, raccolti nell'ambito di una indagine sistematica di superficie, possano fornire indicazioni attendibili sull'assetto del territorio. Da queste ricognizioni è stato possibile delineare un vero e proprio spaccato stratigrafico delle attività naturali ed antropiche che si sono susseguite nel corso del tempo in tutta l'Aigialeia (Petropoulos *et alii* 2002; 2003; 2004; 2005; 2006) (Fig. 2).

Dagli scavi e dagli studi effettuati in tutta la regione sembra emergere che l'occupazione micenea dell'Acaia abbia avuto inizio, almeno in alcune aree, già nel corso del TE I-IIA (Papadimitriou 2001: 43-55; Alram-Stern 2010: 143-150; Papazoglou-Manioudaki 2010: 129-141; Mountjoy 1999: 403). È con il TE IIIA che la presenza micenea si consolida definitivamente, come dimostra la nascita di nuovi siti e nuove aree funerarie disseminate in tutta la regione. In questa particolare fase della sua storia l'Acaia è strettamente legata alle regioni limitrofe, come l'Argolide, la Corinzia e l'Elide, in particolare per quanto riguarda la parte orientale della regione. La parte occidentale dell'Acaia vantava già caratteri distintivi ed autonomi, nonché una forte identità culturale. Nel TE IIIB si rafforza ulteriormente la presenza micenea, ma alla fine del periodo la storia dell'Acaia si differenzia da quella delle altre regioni del continente greco, che assistono al crollo dei palazzi, con la conseguente fine della società palaziale. In Acaia, al contrario, a parte qualche evento distruttivo circoscritto a singoli siti, ciò che si registra è un significativo aumento demografico e un incremento della prosperità della cultura materiale. Questi fenomeni caratterizzano l'intero periodo postpalaziale, o TE IIIC, e sono testimoniati soprattutto dall'evidenza dei contesti funerari, che mostrano un progressivo aumento di ricchezza nei corredi tombali. In età postpalaziale sembra emergere una casta di individui di alto rango, forse dei guerrieri che indicano il proprio status attraverso oggetti particolari, armi e oggetti di prestigio, ostentati in occasione dei funerali. Il fenomeno delle cosiddette sepolture dei guerrieri, cronologicamente concentrate tra il TE IIIC medio e il TE IIIC tardo, denota quindi l'esistenza di individui di primo piano ai quali spettava la gestione dell'organizzazione sociale della comunità (Papazoglou-Manioudaki 1994; Petropoulos 2000, Moschos 2007, Eder 2004, Giannopoulos

---

<sup>2</sup> La prosecuzione delle indagini ad Aigeira è avvenuta per conto dell'Istituto Archeologico Austriaco con ALZINGER (1985, pp. 429-430), ALRAM-STERN (2001, pp. 1-12) e DEGER-JALKOTZY (2008, pp. 394-395). Recentemente altre indagini sono state condotte da GAUSS (2011).

2008). Il ritrovamento di queste sepolture particolari in tutte le aree in cui è suddivisa la regione indica una uniformità culturale e una omologazione che coinvolge l'intera Acaia. L'origine di questa aristocrazia guerriera e dell'aumento della ricchezza è certo connessa alla crisi dei centri palaziali che erano stati i principali protagonisti delle relazioni in ambito mediterraneo. Scomparsi i palazzi l'Acaia venne a trovarsi in una posizione favorevole per gestire i rapporti sociali e commerciali non solo con il resto della Grecia, ma anche coi paesi che si affacciavano al Mediterraneo. Le sue coste erano infatti toccate dalle rotte commerciali che collegavano l'Italia e il Vicino Oriente.

### *1. I materiali dell'Aigialeia*

I materiali di seguito presentati, come già detto, provengono quasi certamente da un contesto funerario poiché si tratta di vasi pressoché interi e inoltre di forme chiuse – un'olla piriforme e due anfore a staffa – tra le più comuni nei corredi funerari delle molte tombe a camera dell'Acaia in età micenea. Le tombe a camera rappresentano l'unica tipologia funeraria attestata nella regione di Aigion infatti, a partire dal massiccio del Panachaikòn e procedendo verso est fino al monte Chelmos, si incontrano le necropoli di Aigion (Papadopoulos 1976), Nikoleika (Petropoulos 2007: 253-285), Drosià (Kyparisses 1927: 52; 1928: 114) e l'area funeraria della Trapezà (Borgna 2013: 125-153; 2014), tutte caratterizzate esclusivamente da tombe a camera. Nell'area di Aigion la presenza di gruppi di tombe sparse in diverse località, come Kallithea o Mamousia (Papadopoulos 1979: 35-36), segnala l'esistenza di un centro alquanto popoloso ed emergente, capace di estendere il suo controllo ben oltre il singolo centro di Aigion ed in grado di distinguersi nel panorama generale dell'Acaia. La presenza e la lunga durata dei siti in questa regione centrale erano dovuti al terreno particolarmente fertile e alla posizione strategica dell'area che era riparata, da un lato, dai massicci montuosi e rivolta, dall'altro, verso il golfo di Corinto. Le caratteristiche proprie delle necropoli della provincia dell'Aigialeia si ritrovano anche nelle numerose necropoli presenti nell'Acaia occidentale, alcune delle quali si distinguono per l'estensione dell'area funeraria, la lunga durata, il numero elevato delle tombe, l'elaborazione delle camere e, non da ultimo, la complessità dei corredi funerari, è il caso soprattutto di Voudeni (Stavropoulos-Gatsi 1994; Kolonas 2006), Klaus (Kyparisses 1928-30, Paschalidis 2009) e Portes (Kolonas e Moschos 1995; Moschos 1997).

In tutti questi siti la realizzazione delle necropoli sembra ispirarsi agli stessi criteri; la scelta dei luoghi nei quali collocare le aree funerarie ricadeva, non a caso, su siti posti in posizione strategica, come colline, alture, spesso in prossimità degli insediamenti e in zone facilmente difendibili e difficilmente raggiungibili dall'esterno, anche grazie alla presenza di corsi

fluviali. Le tombe a camera scavate nei pendii delle colline col passare del tempo sono diventate invisibili, occultate dalla vegetazione o dalle modificazioni del paesaggio. Questa situazione ha comportato, e comporta ancora adesso, seri rischi di distruzione, parziale o totale, delle tombe a causa non solo di cambiamenti naturali, ma anche in occasione di sbancamenti, attività di riassetto territoriale o lavori agricoli. Come detto in precedenza, potrebbe essere stato nel corso di uno di questi eventi che i tre vasetti furono fortunatamente rinvenuti.

1) Olla piriforme (FS 45)

Corpo piccolo e piriforme, tre anse a maniglia orizzontale sulla spalla, breve collo leggermente svasato in prossimità dell'orlo che si presenta ribattuto e aggettante verso l'esterno, piede ristretto e piano con leggero incavo alla base.

Il collo e le anse sono interamente verniciate, visibile una campitura anche sull'orlo. La parte inferiore del corpo, al di sotto del motivo decorativo, presenta tracce di vernice. Due fasce, una al di sotto del collo e una al di sotto della spalla, incorniciano la zona decorativa. Sono presenti tracce di altre fasce sul corpo.

Decorazione sulla spalla, in una porzione molto ampia, consistente in fasci verticali di linee, probabilmente una versione stilizzata del motivo *foliate bands* (FM 64).

Argilla giallino marrone (7.5 YR 6/4); ingubbiatura beige (10 YR 7/4); vernice bruno-nerastra (5 YR 4/1 e 5 YR 3/1) quasi completamente evanida.

Ricostruito da due parti, con orlo frammentato e superfici quasi completamente degradate, forse per effetto della cottura.

H 12 cm; Ø orlo 6,1 cm; Ø piede 3,8 cm; Ø max 10,5 cm.

Inv. AP 2913

TE IIIA1-2

(Figg. 3-4)

2) Anfora a staffa (FS 176)

Corpo di forma biconica particolarmente espanso con attacco di falso collo sottile e pieno, gli attacchi delle anse a nastro e del collo si presentano altrettanto sottili, basso piede conico profilato in obliquo inferiormente.

Fascia sottile attorno all'attacco del falso collo e del collo, serie di fasce sottili ed equidistanti, in numero di 15 almeno, dalla spalla fino all'attacco del piede.

Motivo decorativo disposto negli spazi tra il becco e le anse formato da semicerchi concentrici con frange appena accennate; nella zona tra le anse serie di tre semicerchi concentrici.

Argilla giallino-rosato scuro, con componente marrone (7.5 YR 6/6), superficie lisciata con probabile ingubbiatura beige (10 YR 7/6), vernice bruna, opaca ed evanida (7.5 YR 4/4).

Privo di falso collo, anse e becco.

H 9,4 cm; diam fondo 5 cm; diam max 11 cm.

Inv. AP 2911

TE III C Tardo

(Figg. 5-6)

3) Anfora a staffa (FS 176)

Corpo di forma biconica a profilo netto, falso collo sottile e slanciato, disco con leggero rilievo al centro, anse a nastro impostate pressoché ad angolo retto tra spalla e disco, piede ad anello leggermente profilato in obliquo.

Decorazione lineare formata da una unica fascia attorno all'attacco del falso collo e del becco, spirale (o cerchi concentrici) sul disco, anse con tratteggio orizzontale sul dorso, una serie di almeno nove fasce sottili equidistanti dalla spalla fino all'attacco del piede che presenta il profilo risparmiato.

Motivo decorativo disposto negli spazi tra il becco e le anse formato da cerchi concentrici con frange appena accennate; nella zona tra le anse, ai cerchi concentrici si aggiungono gli archi multipli.

Argilla beige-giallino (10 YR 7/4), impasto piuttosto fine, a pareti sottili, ingubbiatura crema di colore molto simile all'argilla (10 YR 7/6), vernice bruno chiaro molto tenue (7.5 YR 5/8), superfici opache.

Integro con becco lacunoso, vernice tendente a scomparire.

H cm 8,5 cm; Ø disco 2,3 cm; Ø piede 4,4 cm; Ø max 8,4 cm.

Inv. AP 2912

TE III C Tardo

(Figg. 7-8)

## 2. *Commento*

I tre vasi qui presentati esemplificano alcune delle caratteristiche delle produzioni vascolari dell'Acaia nel corso di una evoluzione corrispondente all'intero arco del Tardo Elladico III. Nel TE IIIA (1440 – 1340 a.C.), all'inizio dell'età palaziale, l'Acaia non manifesta uno stile locale; le botteghe ceramiche sembrano piuttosto recepire fedelmente i canoni messi a punto nelle regioni centrali della Grecia. Per tutto il TE IIIA le forme vascolari più frequenti in ambito funerario sono anfore a staffa, alabastra, olle piriformi e olle senz'anse. I motivi decorativi che possono essere considerati predominanti e diagnostici

soprattutto sulle forme chiuse comprendono *chevrons*, *foliate bands*, *quirks*, *dot rosettes* e *rock pattern*.

L'olla piriforme cat. n° 1 appartiene alle produzioni del TE IIIA. I dati che sostengono questo inquadramento cronologico derivano dalla considerazione di aspetti morfologici: in particolare il collo basso, il labbro spiovente e la forma del piede piccolo e piano indurrebbero a considerare il vaso appartenente ad una fase iniziale del TE IIIA. L'olla piriforme triansata recuperata presso la tholos B di Pharai/Katarraktis e datata al TE IIIA1 (Papazoglou-Manioudaki 2009: 514, fig. 19) rappresenta in tal senso un ottimo termine di confronto, in particolare per quanto riguarda la forma delle anse e del piede. Per quanto concerne tuttavia l'assetto decorativo, la presenza del motivo *foliate bands*, disposto in uno spazio piuttosto ampio sulla spalla, potrebbe indurre ad attribuire l'olla già al TE IIIA2, come suggerisce la possibilità di confronto con un'olla piriforme proveniente da una tomba a camera di Monodendri datata al TE IIIA2 (Giannopoulos 2008, pl. 73; 2009, pag. 121, fig. 2:6). Questo motivo decorativo fa infatti la sua comparsa proprio all'inizio del TE IIIA2 prendendo il posto di decorazioni più articolate comprendenti archi multipli, squame e spirali continue (Mountjoy 1999: 406-407).

È molto probabile che l'olla del Museo di Aigion appartenga ad un momento di passaggio tra il TE IIIA1 e il TE IIIA2, come suggerirebbe la forma tozza e poco slanciata, mentre la decorazione sembra anticipare gli esiti leggermente più tardi, per cui il vaso potrebbe essere datato già in un momento iniziale del IIIA2.

Con il TE IIIB (1340 – 1200 a.C.) cominciò un progressivo distacco dai canoni micenei, la semplice imitazione degli stili sviluppati altrove, di cui si è già detto, lasciò spazio alla elaborazione di una identità personale propria dell'Acaia mediante produzioni del tutto originali.

Durante l'età postpalaziale, corrispondente al TE IIIC (1200 – 1050 a.C.) l'Acaia raggiunse il culmine della prosperità. Le differenze ravvisabili negli stili decorativi della ceramica sono esito di una lenta evoluzione che ha inizio sin dalla fine del TE IIIB e culmina nell'elaborazione di una serie di caratteristiche locali, espresse soprattutto nel sistema della decorazione lineare. In particolare si diffonde l'uso di ricoprire il corpo dei vasi con delle fasce equidistanti dello stesso spessore o di spessore variabile, uso che si rivela essere tipico delle forme chiuse, come le anfore a staffa. Fra i motivi decorativi più diffusi nel corso del IIIC sono i semicerchi concentrici e frangiati, i triangoli frangiati e campiti a reticolato, gli archetti multipli (Moschos 2007: 235-288). Queste ed altre peculiarità rendono riconoscibili i prodotti vascolari achei anche al di là dei confini regionali e costituiscono utili indizi per

individuare oggetti importati anche in siti d'oltremare nell'ambito delle relazioni a lunga distanza che la regione intratteneva durante tutta l'età postpalaziale.

Fattore decisivo per la fioritura delle produzioni artigianali alla fine della tarda età del bronzo fu infatti l'intensificazione dei rapporti che legavano il Peloponneso occidentale alle regioni del Mediterraneo centrale.

Al periodo postpalaziale vanno attribuite le due anfore a staffa del Museo di Aigion, le quali rappresentano una forma prediletta dalle maestranze achee. La forma dei due manufatti è un elemento datante e testimone della rinnovata creatività delle maestranze: la versione biconica dell'anfora a staffa è infatti caratteristica del TE III C medio-tardo (Papadopoulos 1979; Mountjoy 1999, figg. 149, 87, 95, 152, 103, 108, 109, 155, 120-124.), a differenza di quelle globulari o piriformi che in questo periodo tendono a scomparire dopo aver goduto di ampia diffusione nelle fasi precedenti.

Gli apparati decorativi delle due anfore corrispondono a quelli più comuni in questo periodo basati sull'ampio impiego di semicerchi concentrici frangiati e sull'utilizzo del sistema delle fasce equidistanti che ricoprono il corpo e della decorazione a piccoli tratteggi orizzontali sul dorso delle anse.

In particolare l'anfora a staffa cat. n° 2 può essere confrontata con un'anfora a staffa ritrovata nella necropoli di Portes, ma considerata una importazione da Voudeni (Moschos 2009:281, fig. 19). Altro termine di confronto abbastanza stringente è rappresentato da un'anfora a staffa decorata con semicerchi concentrici frangiati proveniente da Nikoleika (Petropoulos 2007, pag. 276, fig. 12 T4/M34). Anche da Klauss e da Kallithea provengono due anfore a staffa con le stesse caratteristiche dell'esemplare dell'Aigialeia (Papadopoulos 1979, fig. 83d-f; Mountjoy 1999, pag 436, fig. 155:122.123).

L'anfora a staffa cat. n° 3 può essere confrontata con gli esempi già considerati per quanto riguarda la decorazione simile formata da semicerchi frangiati; è ancora una volta la necropoli di Klauss a fornire dei termini di confronto calzanti, come sembra esemplificare un vaso appartenente al TE III C tardo e considerato una produzione del "Klauss Workshop 3" decorato con tratteggi orizzontali sulle anse e con semicerchi concentrici frangiati, nonché archetti multipli nella zona delle spalle (Paschalidis 2009:97, fig. 12a). Il leggero rilievo del disco del falso collo, nel nostro esemplare, che trova confronto in particolare in vasi provenienti da Portes, è caratteristico delle produzioni di questo periodo e tende a diventare ulteriormente evidente con il passare del tempo.

Anche in questo caso si riscontra il sistema di decorazione lineare formato da fasce che ricoprono l'intera superficie del vaso, sistema che rappresenta la norma anche per i vasi già citati provenienti da Portes, Klauss, Nikoleika e altri siti, tutti datati in un momento molto

avanzato del TE IIIC, se non addirittura nella fase di passaggio tra IIIC e SM, ossia la fase 6a di Moschos (Moschos 2009: 235-288).

### 3. *L'Aigialeia e la koinè occidentale*

La presentazione e l'analisi di questi tre vasi contribuisce all'approfondimento della conoscenza della presenza micenea in Acaia, con particolare riguardo al ricco e variegato paesaggio funerario della regione. L'Acaia in età micenea si presenta come una regione vivace dal punto di vista delle produzioni materiali e dei contatti con le altre regioni. Questi dati positivi tendono a maturare e ad accrescersi nel corso del tempo, con il TE IIIC le regioni nord-occidentali del Peloponneso, tutt'altro che periferiche, diventano centri propulsori di innovazioni e mediatori di nuovi impulsi e influenze dall'esterno dell'Egeo. Assorbendo tutti gli influssi derivanti dai centri palaziali distrutti e dai contatti coi paesi del Mediterraneo, l'Acaia divenne un saldo punto di riferimento per la sopravvivenza della civiltà micenea.

Per la sua collocazione strategica durante il Tardo Elladico III l'Acaia rivestì molteplici funzioni: la parte occidentale della regione aveva il privilegio di controllare le rotte e i traffici che si snodavano lungo il mar Ionio (Kolonas 1998: 470), mentre la parte orientale aveva piuttosto una funzione di collegamento con il Peloponneso orientale e la Grecia centrale. Fino al TE IIIB infatti la regione dell'Aigialeia sembra essere stata più vicina all'Argolide, alla Corinzia e a tutto il Peloponneso orientale, come dimostrano vari elementi di cultura materiale (Moschos 2007). Con l'inizio del IIIC i contatti con le regioni della parte centro-occidentale della Grecia centrale come Focide e Ftotide, gestiti attraverso il Golfo di Corinto, diventarono più intensi. L'intensificarsi di questi stretti legami consentì la formazione della cosiddetta *koinè occidentale* che comprendeva, per quanto riguarda l'Acaia, l'area di Patrasso, di Dyme, di Kalavryta, nonché, nel caso delle altre regioni, la parte nord-ovest dell'Arcadia, fino all'Elide nord-occidentale. Secondo opinioni accreditate tra gli studiosi l'Aigialeia non faceva parte di questa *koinè* culturale per la mancanza di evidenze di cultura materiale simili a quelle delle regioni sopra menzionate ed anche per la sua maggiore dipendenza dalle dinamiche culturali del Peloponneso nord-orientale (Moschos 2002, p. 346). Questa visione potrebbe essere almeno in parte modificata grazie ai recenti ritrovamenti, che potrebbero testimoniare a favore dell'appartenenza dell'Aigialeia all'ambito della *koinè* al pari delle altre parti della regione, senza tuttavia escludere il suo legame privilegiato con il Peloponneso orientale.

Per quanto riguarda i tre vasi qui presentati, colpiscono le differenze di tecnologia e manifattura tra le due anfore e l'olla piriforme: quest'ultima potrebbe essere di manifattura locale, mentre le due anfore a staffa potrebbero essere state importate da qualche grande



centro produttore situato nella parte occidentale dell'Acaia, come suggeriscono i confronti disponibili in particolare con alcuni vasi di Portes considerati di importazione da Voudeni (Moschos 2009). In questo caso esisterebbero degli indizi concreti per proporre che la koinè del TE IIIC abbracciava tutta la regione e trovava espressione nell'ampia circolazione di prodotti vascolari.

È d'altra parte probabile che le dinamiche culturali e sociali che interessarono l'Acaia centrale fossero condizionate ed influenzate da tutto ciò che succedeva e si sperimentava nell'Acaia occidentale e che le diverse comunità della regione fossero protagoniste di una fitta rete di intense relazioni di idee, modelli e manufatti.

I dati provenienti dall'analisi di questi due vasi potrebbero in definitiva contribuire a ridurre le differenze, nel record archeologico, tra la parte occidentale e quella orientale della regione mettendo in evidenza aspetti di omogeneità e di coesione, in particolare per quanto riguarda le produzioni ceramiche e le relazioni reciproche tra le due aree.

## Bibliografia

Aram-Stern E.

2001 The Acropolis of Aigeira before the Mycenaean settlement. In *Mediterranean in the 2nd Millennium BC*, Euro conference, 2 - 7 Maggio 2001, pp. 1-12. Schloss Haindorf.

Aram-Stern E.

2010 Aigeira and the beginning of the Middle Helladic period in Achaia. *Mesohelladika. La Grèce continentale au Bronze Moyen – Η ηπειρωτική Ελλάδα στη Μέση Εποχή του Χαλκού – The Greek Mainland in the Middle Bronze Age*: 143-150. Atene.

Alzinger W.

1985. Aigeira-Hyperesia I. *Klio* 67:429-430. Berlino.

Eder B.

2004 Patterns of contact and communication between the regions south and north of the Corinthian Gulf in LH IIIC. In N. Kiparissi-Apostolika e M. Papakonstantinou (eds.) *Η Περιφέρεια του Μυκηναϊκού Κόσμου. Β΄ Διεθνές Διεπιστημονικό Συμπόσιο, 26–30 Σεπτεμβρίου, Λαμία 1999*, 37-54.

Borgna E.

2013 Di periferia in periferia. Italia, Egeo e Mediterraneo orientale ai tempi della koinè metallurgica: una proposta di lettura diacronica. *Rivista di Scienze Preistoriche LXIII*: 125-153.

Borgna E.

2014 A unique double-axe-shaped pendant from the sanctuary of Trapeza, Aigion, Achaia. In *Studies in honour of G. Korres*. Atene (in press).

Borgna E., A.Vordos

2014 Construction of Memory and the Making of a Ritual Landscape: the Role of Gods and Ancestors at the Trapeza of Aigion, Achaia, at the LBA.EIA Transition. In E.Aram-Stern, S.Deger-Jalkotzy, F.Blakolmer, R.Laffineur, J.Weilhartner (eds) *Metaphysis. Ritual, Myth and Symbolism in the Aegean Bronze Age* (Vienna 22-25 Aprile 2014) (in press).

Gauss et Alii

2011 Aigeira 2011. Report on Documentation and Excavation. *ÖJH* 81. Vienna.

Giannopoulos T. G.

2008 *Die letzte Elite der mykenischen Welt. Achaia in mykenischer Zeit und das Phanomen der Kriegerbestattungen im 12-11. Jahrhundert v.Chr.* Bonn.

Kolonas L.

- 1998 Ακρόπολη Τείχους Δυμαίων. *Archaiologikon Deltion* 53: 287288.
- Kolonas L.
- 2006 Το έργο της Επιτροπής Προστασίας, Έρευνας και Αναδεξής Προϊστορικών Εγκαταστάσεων της Επαρχίας Πατρών: α) Τείχος Δυμαίων, β) Μυκηναϊκά Νεκροταφεία”, in Labrinoudakis et alii, 217-233.
- Kolonas L., I. Moschos
- 1995 Πόρτες. In *Archaiologikon Deltion* 50: 217-218.
- Kyparisses N.
- 1927 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, p. 52.
- Kyparisses N.
- 1928-30 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, p. 114.
- Kyparisses N.
- 1933 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, pp. 103 – 107.
- Kyparisses N.
- 1936 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, pp. 95 – 99.
- Kyparisses N.
- 1937 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, pp. 83 – 93.
- Kyparisses N.
- 1938 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, 118 – 119.
- Kyparisses N.
- 1939 Μυκηναϊκα Νεκροταφεία Αρχαίας Αχαιας. *Πρακτικά της Αρχαιολογικής Έταιρείας*, Atene, 103 – 106.
- Moschos I.
- 1997 Portes. *Archaiologikon Deltion* 52: 292-293.
- Moschos I.
- 2007 Western Achaea During the Succeeding LH IIIC Late Period – The Final Mycenaean Phase and the Submycenaean Period. In S. Deger-Jalkotzi e A. E. Bachle (eds.) *LH IIIC Chronology and Synchronisms III. LH IIIC Late and the Transition to the Early*

*Iron Age*. Proceeding of the International Workshop held at the Austrian Academy of Sciences at Vienna, 23-24 Febbraio 2007, 235-288. Vienna.

Moschos I.

2009 Evidence of Social re-Organization and Reconstruction in Late Helladic III C Achaean and Modes of Contacts and Exchange via the Ionian and Adriatic Sea. In E. Borgna, P. Cassola Guida (eds.) *Dall'Egeo all'Adriatico: Organizzazioni Sociali, Modi di Scambio e Interazione in Età Postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Atti del Seminario internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006), 345-389. Roma.

Mountjoy P. A.

1999 *Regional Mycenaean Decorated Pottery*. Rahden.

Papadimitriou N.

2001 *Built Chamber Tombs of middle and Late Bronze Age Date in Mainland Greece and the Islands*. Oxford.

Papadopoulos Th. J.

1976 *Excavations at Aigion-1970*. Goteborg.

Papadopoulos Th. J.

1979 *Mycenaean Achaean*. Lund.

Papazoglou-Manioudaki L.

1994 A Mycenaean Warrior's Tomb at Krini near Patras. *British School of Archaeology* 89, 171 – 200. Londra.

Papazoglou-Manioudaki L.

2009 Dishonouring the dead: the plundering of tholos tombs in the Early Palatial period and the case of the tholos tomb at Mygdalia Hill (Petroto) in Achaean. In H. Cavanagh, W. Cavanagh e J. Roy (eds) *Honouring the Dead in the Peloponnese. Proceedings of the conference held at Sparta 23-25 April 2009*, 501-520. University of Nottingham.

Papazoglou-Manioudaki L.

2010 The Middle Helladic and Late Helladic I periods at Aigion in Achaean. *Mesohelladika. La Grèce continentale au Bronze Moyen – Η ηπειρωτική Ελλάδα στη Μέση Εποχή του Χαλκού – The Greek Mainland in the Middle Bronze Age*, 129-141. Atene.

Paschalidis C., J.P. Photini McGeorge

2009 Life and Death in the Periphery of the Mycenaean World at the End of the Late Bronze Age: the Case of the Achaean Klaus Cemetery. In E. Borgna e P. Cassola Guida (eds.) *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età*

- Postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Atti del Seminario Internazionale (Udine, 1-2 dicembre 2006), 79-113. Roma.
- Petropoulos M.  
 2000 Μυκηναϊκό νεκροταφείο στα Σπαλιάρεια των Λουσικών, in Rizakis (ed.) *Dymaia et Bouprasia*, Acts du colloque international (Kato Achaia, 6 - 8 Οκτώβριος 1995), 65-92. Atene.
- Petropoulos M.  
 2007, “A Mycenaean Cemetery at Nikoleika near Aigion of Achaia”, in S. Deger-Jalkotzy and M. Zavadil (eds.) *LH IIIC Chronology and Synchronism II* (Vienna 29-30 ottobre 2004), 253 – 285. Vienna.
- Petropoulos M., A. Pontrandolfo e A.D. Rizakis  
 2002 Prima Campagna di Ricognizioni Archeologiche in Egialea (Settembre-Ottobre 2002). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene LXXX*, serie III, 2, Tomo II, 939-965. Roma.
- Petropoulos M., A. Pontrandolfo e A.D. Rizakis  
 2003 Seconda Campagna Di Ricognizioni Archeologiche In Egialea (Aprile-Maggio / Settembre / Ottobre 2003). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene LXXXI*, serie III, 3, Tomo II, 947-961. Roma
- Petropoulos M., A. Pontrandolfo e A.D. Rizakis  
 2004 Terza Campagna Di Ricognizioni Archeologiche In Egialea (Ottobre 2004). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene LXXXII*, serie III, 4, Tomo II, 783-806. Roma
- Petropoulos M., A. Pontrandolfo e A.D. Rizakis  
 2005 Quarta Campagna Di Ricognizioni Archeologiche In Egialea (Settembre-Ottobre 2005). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene LXXXIII*, serie III, 5, Tomo II, 697-716. Roma
- Petropoulos M., A. Pontrandolfo e A.D. Rizakis  
 2006 Quinta Campagna Di Ricognizioni Archeologiche In Egialea (Settembre-Ottobre 2006). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene LXXXIV*, serie III, 6, Tomo II, 939-962. Roma
- Stavropoulo-Gatsi M.  
 1994 Πάτρα. Κάτω Συχαϊνά, αανώνυμη δημοτική οδός. *ArchDelt* 49: 221-222.
- Walter O.  
 1919 Eine archäologische Voruntersuchung in Aigeira. *ÖJh* 19 – 20 Suppl.: 5-52.

## Indice

1. I materiali dell'Aigialeia
2. Commento
3. L'Aigialeia e la koinè occidentale

## Indice delle figure

Fig. 1 – L'Acaia nel TE IIIC.

Fig. 2 – La provincia dell'Aigialeia tra Patrasso e il confine con la Corinzia. (da Petropoulos *et alii* 2002, p. 940, fig. 1)

Fig. 3 – 1. Olla piriforme AP 2913.

Fig. 4 – 1. Olla piriforme AP 2913.

Fig. 5 – 2. Anfora a staffa AP 2911.

Fig. 6 – 2. Anfora a staffa AP 2911.

Fig. 7 – 3. Anfora a staffa AP 2912.

Fig. 8 – 3. Anfora a staffa AP 2912.